

Postino

Un postino telematico armato di palmare per spedire raccomandate, pagare ticket, fare versamenti in conto corrente. Un futuro prossimo, che si sperimenta in questi giorni a Roma e che entro fine anno riguarderà circa un quarto dei postini in tutta Italia.



A TERRA I SANDALI CROCS MENO 40% A WALL STREET

Tonfo di Crocs a Wall Street sul taglio delle stime per i conti del secondo trimestre 2008. I titoli dei celebri zoccoli di gomma perdono il 40,2% a 5,35 dollari. La società, debole fin dal pre mercato, quando ha ceduto il 47%, ha rivisto al ribasso le stime, annunciando che i risultati del secondo trimestre saranno peggiori delle attese, a causa del calo della domanda, penalizzata dal rallentamento dell'economia Usa.

VIA LIBERA DEFINITIVO AI NUOVI VERTICI DI INPS, INAIL E INPDAP

Il consiglio dei ministri ha approvato definitivamente, dopo i pareri favorevoli delle commissioni parlamentari, le nomine ai vertici degli istituti previdenziali. Su proposta del ministro del Lavoro, il consiglio dei ministri ha deliberato la nomina di Antonio Mastropasqua a presidente dell'Inps, di Paolo Crescimbeni a presidente dell'Inpdap e di Fabio Sartori a presidente dell'Inail.

Economia in frenata, nuovo allarme Bce

Calano in giugno i prestiti ai privati. «C'è ancora spazio per agire sui tassi»

di Luigina Venturelli / Milano

PREOCCUPAZIONE Il quadro della stagnazione europea si fa sempre più chiaro e dettagliato. Ieri, ad esempio, la Bce ha fornito due ulteriori tasselli a conferma del difficile momento dell'economia nel vecchio continente: la bassa crescita della massa monetaria e la diminuzione dei prestiti ai privati.

A giugno, infatti, l'indice M3 (composto dalla somma di base monetaria, contanti in circolazione, fondi di mercato monetario, depositi a breve termine, degli operatori istituzionali e del paese all'estero) si è fermato ad un incremento del 9,5% rispetto al 10% di maggio. Ancora più brusca la frenata nelle concessioni dei prestiti al settore privato, la cui dinamica è scesa al 9,8% dal 10,5% del mese precedente. Non solo: il tasso annuo di espansione dei finanziamenti per l'acquisto di case è calato al 4,4% dal 5,6% di maggio, con una discesa repentina in parte riconducibile alle consistenti vendite di mutui in portafoglio da parte di istituzioni finanziarie. Insomma: diminuisce la liquidità disponibile nell'Eurozona per i consumi e per gli investimenti.

Il motore dell'economia sta progressivamente perdendo colpi. Dopo le notizie di giovedì scorso sulla fiducia delle aziende tedesche in calo verticale e la disoccupazione spagnola ben oltre il 10%, si attendono con maggior preoccupazione i dati sui prodotti nazionali lordi nel secondo trimestre 2008. La Gran Bretagna, primo fra i maggiori Paesi industrializzati a diffondere la rilevazione di fine giugno, ieri ha comunicato una crescita prossima allo zero, 0,2% congiunturale e 1,6% annuale. E i dati degli altri mem-

bri dell'Unione europea non dovrebbero differire di molto. Una considerazione che vale, a maggior ragione, per l'Italia, dove a giugno rallentano sia i prestiti che la raccolta delle banche. Lo scorso mese - in base ai dati diffusi dalla Banca d'Italia - i prestiti hanno segnato un incremento annuo dell'8,1%, mentre la raccolta ha registrato un incremento tendenziale del 5,9%. Su base mensile, i prestiti sono invece cresciuti del 3,2% (come a maggio) e la raccolta ha subito una netta flessione del 10,5%, la prima da luglio dello scorso anno.

In questo contesto - nonostante il recente vistoso raffreddamento dei prezzi del petrolio, che ieri sul mercato di New York ha chiuso a 122 dollari al barile - resta sempre alto l'allar-



Jean-Claude Trichet, presidente della Bce Foto Ansa

me-prezzi. Le previsioni di inflazione annua della Bce indicano per l'Eurozona un 3,4% per il 2008, molto superiore al 2% fisso come obiettivo. Per questo l'Eurotower ha sottolineato di avere ancora spazio «per agire sui tassi d'interesse» e di essere «ancora lontano dal-

l'arrendersi alla crescita dell'inflazione». Lasciando così intravedere all'orizzonte un nuovo aumento dei tassi d'interesse: «Non abbiamo ancora esaurito il nostro margine di manovra» ha sottolineato ieri Klaus Liebscher, membro del consiglio direttivo della Bce. Gli analisti

concordano: dopo il rialzo dello scorso 3 luglio, l'Istituto di Francoforte dovrebbe mantenere i suoi tassi fermi al 4,25% nel corso della prossima riunione del 7 agosto. Ma la preoccupazione per un'inflazione sempre più vicina al 4% non lascia dormire sonni tranquilli.

BORSE

Venerdì nero in Europa per i titoli assicurativi

Sulle diverse piazze europee è stato un venerdì nero per i titoli assicurativi. La giornata era iniziata sotto i peggiori auspici con il profit warning sul 2008 della tedesca Munich Re, una indicazione che ha condizionato il comparto per l'intera seduta: l'indice di settore del vecchio continente si è confermato, a fine giornata, il peggiore chiudendo in calo del 4,47%. A Piazza Affari le assicurazioni hanno collezionato le peggiori performance della seduta: Alleanza ha ceduto il 3,16%, Generali il 2,63%, Finsai il 2,24%, Unipol il 2,11%. E sul listino completo Cattolica Assicurazioni ha perso il 5,4%, Allianz il 5,15% e Axa il 5,03%. In controtendenza solo Vittoria Assicurazioni che ha messo a segno un rialzo del 3,81%. Il colosso assicurativo tedesco in mattinata aveva annunciato un profit warning sull'utile netto 2008 che, rispetto ai 3-3,4 miliardi di euro annunciati al mercato, è stato rivisto al ribasso, «significativamente al di sopra ai 2 miliardi di euro». Questo per effetto della crisi dei mercati finanziari già visibile sugli utili del secondo trimestre, secondo stime provvisorie, a 600 milioni di euro, praticamente dimezzati rispetto allo scorso anno. E la Borsa non poteva che reagire di conseguenza di fronte a questi segnali: Munich Re ha archiviato la seduta in fondo al Dax con un ribasso del 7,34% a 107,88 euro. Effetto domino sulle altre concorrenti europee: a Francoforte Allianz ha ceduto il 4,6%, a Parigi Axa il 4,76% e a Londra Legal&General il 6,72% e Rsa Insurer il 4,8%.

L'agricoltura soffre, ma esporta

In crescita la vendita di prodotti all'estero, ma il quadro generale è fragile

/ Milano

FRAGILITÀ Agricoltura in difficoltà nel 2007, secondo il Rapporto sullo stato del settore presentato dall'Inea, l'Istituto nazionale di economia agraria. Stazionario

l'andamento della produzione dopo due annate negative e nonostante la crescita dei prezzi di base (+2,6% che diventa +3,3% se espressa in termini di prezzi al produttore) che ha contribuito a

un aumento del valore della produzione del 2,5%, in maniera «insufficiente però - sottolinea l'Inea - a recuperare pienamente il valore del 2004 e riportandolo, invece, ai livelli del 2002». Tra i comparti, solo la zootecnia ha evidenziato un risultato positivo (+3,3% in termini reali). Gran parte delle produzioni vegetali hanno segnato il passo: le colture arboree e quelle industriali (soprattutto soia). Mentre il considerevole aumento dei prezzi dei prodotti cerealicoli (+26,4% rispetto al 2006, con punte del 45,8% per il frumento tenero e del 26,7% per quello du-

ro) ha consentito un ampio recupero del crollo produttivo subito nell'anno precedente. In aumento del 2,6% i prezzi dei prodotti agricoli che, nel 2007, hanno superato il tasso di inflazione all'1,9%, ma non hanno contribuito a migliorare la redditività del settore, che ha subito gli effetti di una crescita dei prezzi dei mezzi tecnici acquistati dai produttori del +6,2%. Proprio i prezzi dei mezzi tecnici hanno fatto lievitare la spesa sostenuta dagli agricoltori (+5,9%) con un ulteriore peggioramento del loro potere d'acquisto. In calo anche l'occupazione, scesa del 2,9%.

Stabili i consumi alimentari delle famiglie italiane ma c'è stato un «forte ridimensionamento delle quantità acquistate di pane e cereali, carne e frutta». Buone notizie dall'export che cresce per il secondo anno consecutivo (+6,2%). Per quanto riguarda le produzioni Dop e Igp il fatturato 2006 ha raggiunto i 4,9 miliardi di euro e quello al consumo i 9,2. I primi quattro prodotti certificati (Grana Padano, Prosciutto di Parma, Parmigiano Reggiano e Prosciutto di San Daniele) realizzano da soli il 60% del fatturato alla produzione e il 64% del fatturato al consumo.

Consumatori e commercianti uniti nella sfiducia

Secondo l'Isae aumenta in luglio il pessimismo sull'andamento del costo della vita. Ottimismo (cauto) per il lavoro

/ Milano

La crisi dei consumi si fa sentire, non solo per i consumatori alle prese con i rincari dei prezzi e i salari impoveriti ma anche per gli stessi commercianti. Secondo la consueta indagine dell'Isae, il loro clima di fiducia mostra a luglio segnali di forte deterioramento, in particolare sia i giudizi che le aspettative sull'andamento degli affari. Segnali sfavorevoli provengono anche dal lato degli ordini, mentre cauto ottimismo emerge per il mercato del lavoro. Sempre a luglio, va inoltre a picco la fiducia delle imprese dei servizi, essendo scesa sui valori

minimi dal 2003. Peggiorano il livello corrente e atteso degli ordini e le previsioni a breve termine sulla situazione economica del paese; calano anche le attese su fatturato e occupazione, mentre i giudizi sono in lieve recupero. E quest'estate si prospetta sempre difficile per l'industria manifatturiera italiana. Secondo quanto emerge da un'indagine del Centro Studi di Unioncamere sulle piccole-medie imprese con 1.500 dipendenti, il secondo trimestre si è chiuso infatti con il segno meno davanti ai principali indicatori economici (-1,4% la produzione, -0,9% il fatturato). An-

che le esportazioni, pur in aumento dello 0,7%, registrano un rallentamento della crescita dopo dieci trimestri consecutivi in cui questa si era mantenuta superiore al punto percentuale. E le prospettive per i mesi estivi non appaiono migliori alla luce dell'andamento degli ordinativi nel trimestre aprile-giugno (-1,8%). Buone notizie, invece, per l'agricoltura che inverte la rotta dopo due anni consecutivi di calo nel valore aggiunto e segna un aumento congiunturale nel primo trimestre, che per la Coldiretti «va sostenuto da politiche rivolte al contenimento dei costi, alla valorizzazione del-

le produzioni e al sostegno dei consumi». Sul trend positivo incombono però le solite minacce. A cominciare dall'andamento del costo di produzione degli alimenti nelle imprese agricole che ha registrato un aumento del 10,4% a causa dei rincari delle materie prime e del petrolio. Seguiti dagli incrementi del 16% per i costi di produzione dei cereali come grano, mais e riso. Ma i rincari record interessano anche le coltivazioni industriali (+15%) come il pomodoro e le attività di allevamento per il latte e la carne che sono aumentati dell'11% per bovini e suini. «La responsabilità degli aumen-

ti - continua la Coldiretti - va ricercata soprattutto nell'impena del prezzo dei concimi (+49%) e dei prodotti energetici (+10%). Gli alti costi aziendali e i ricavi non sempre remunerativi, accompagnati da indebitamento a breve termine e sommerso, secondo Confagricoltura, sono i nei del settore agricolo, da cui «emerge un unico dato positivo, la crescita delle dimensioni aziendali». «C'è una minoranza di imprese efficienti - dice Federico Vecchioni, presidente dell'Organizzazione - che investe, innova, e traina il settore. Ma la situazione è diventata davvero preoccupante».

CARO-SPIAGGIA

Mister Prezzi vuole l'ombrellone con lo sconto

Ombrellone e sdraio, cabina e pedale: il prezzo dei servizi degli stabilimenti balneari è aumentato del 16,5% a maggio. L'indicazione è stata resa nota dal garante per la Sorveglianza dei prezzi, Antonio Lirosi, che ha incontrato - per una delle riunioni del tavolo sui prezzi - i rappresentanti delle associazioni balneari ed ha strappato loro una disponibilità a contenere i prezzi già dal primo di agosto. Una riunione è già stata fissata per martedì prossimo: sul tappeto sconti, offerte speciali e riduzioni «consistenti» per chi affitta ombrellone e lettino solo per il pomeriggio. La crescita delle tariffe balneari è stata continua a partire dal 2002 e proprio a maggio scorso, dopo il ritocco dei listini in previsione della stagione estiva, ha raggiunto il picco. Sib-Confcommercio, Fiba-Confesercenti e Assobalneari-Confindustria, Associazioni di categorie rappresentative di oltre l'80% dei circa 8000 stabilimenti, «su richiesta del Garante», torneranno a sedersi al tavolo il prossimo martedì per definire i dettagli dell'impegno che si sono dichiarate pronte a sottoscrivere. All'ordine del giorno la costituzione di un gruppo di lavoro «per l'analisi dei componenti strutturali che incidono sul prezzo», «l'individuazione di soluzioni per migliorare l'informazione al consumatore sui prezzi comparati a livello locale dei servizi balneari all'inizio di stagione...».